

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Duc. 1,50

DIREZIONE

Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese

Un numero arretrato grana 2.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Franchi 7,50.

Napoli 25 Giugno

AVVERTENZA

— Il giorno successivo alle scadenze di ciascun abbonamento, senza che questo sia rinnovato col pagamento del nuovo trimestre, cessa immediatamente, e senza eccezione, l'invio del giornale. Chi dunque non voglia patire ritardo è pregato mettersi in regola.

I pagamenti dovranno farsi con *vaglia postale* a favore del DIRETTORE, GIUSEPPE BASTIANELLO, acchiudendolo in lettera franca diretta al medesimo al suo Ufficio *Vico Pellegrini 4. p. p.*

Non si riconosce valida nessuna quietanza di abbonamento che non sia sottoscritta dal suddetto DIRETTORE.

ATTI UFFICIALI

DICASTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI

CIRCOLARE ai Presidenti e Procuratori Generali delle Gran Corti Civili nelle Provincie Napolitane.

(continuar. e fine vedi N.° precedente)

L'adempimento di questo geloso incarico richiede mezzi ed istituti opportuni per mettere in evidenza i privilegiati ingegni, ed il merito distinto dei migliori tra' giovani avvocati, i quali appena usciti dalla palestra accademica non trovano modo di valicare quell'abisso che separa la teoria della scuola dalla pratica della curia, nel quale tante felici vocazioni vanno miseramente perdute, ovvero entrati nel campo dell'esercizio forense lamentano il difetto di occasioni e di un frequente teatro di pubblicità in cui possano fare esperimento degli studi e delle forze loro.

Spetta a' rappresentanti dell'ordine assumere un generoso patronato di queste giovani intelligenze, nelle quali è riposto lo splendore avvenire dell'ordine medesimo; esercitarle in periodiche e pubbliche conferenze giuridiche, secondo l'uso invalso con frutto presso altre nazioni avanzate nelle civili libertà; mandarle innanzi ai magistrati ed al pub-

blico; aprire a' comuni studi nella sede di ciascun Collegio di Disciplina una Biblioteca scelta dei classici monumenti della scienza del diritto; alternare con quelle conferenze l'insegnamento di Corsi liberi sopra speciali materie giuridiche; distribuire in premio qualche medaglia d'oro per incoraggiare nobili gare nello studio d'importanti quistioni ed argomenti, pubblicando altresì i lavori premiati; ed in somma assicurare con larghezza di favori e di eccitamenti alla gioventù destinata al foro migliori destini.

Ultima e non men preziosa attribuzione confidata a' Collegii Disciplinari è quella di farsi interpreti presso il Governo dei voti di riforma dell'ordinamento giudiziario e forense, di rivelare le cattive usanze che siansi introdotte nel foro, e di proporre i rimedii.

Vigili censori degli abusi e delle degenerazioni de' prischi istituti, e solleciti di ogni maniera di miglioramenti, essi richiameranno, quando sia d'uopo, l'ordine alla purezza dei principii, manterranno le buone tradizioni, faranno cessare le prave e dannose, allontaneranno le innovazioni pericolose e funeste.

Una delle pratiche particolari della curia napolitana, della quale si sono esagerati da una parte i pregi e dall'altra i danni, e quella delle private informazioni, che avvocati e clienti usano ed anzi tengonsi in obbligo strettissimo di fare delle cause a' magistrati giudicanti nelle case di ciascuno di essi. Però questi danni al certo ne derivano, che cioè l'ufficio degli avvocati perda della sua nobiltà quanto più essi son costretti di consumare di tempo e di forze in quel fatuosissimo esercizio; che al magistrato condannato ad udire per lunghe ore del giorno quelle informazioni venga a mancare ogni opportunità a solitarii studi e ad un coscienzioso esame de' processi; e ciò che è più pernicioso ancora, molte ingiustizie divengano possibili mercè abili insidie alla buona fede del giudice con fallaci o travisati elementi di fatto, o con maligne insinuazioni, che ilcorrettivo della pubblicità e l'efficace garanzia della discussione contraddittoria basterebbero ad eliminare.

In verità quando si osserva che in Francia, in Inghilterra, in tutto il resto d'Italia fuorchè in Roma, la giustizia si amministra con buon successo senza che sia conosciuto ne tollerato il sistema delle informazioni; è mestieri concludere che anche in Napoli magistrati e difensori potrebbero essere alleviati dall'ingrato peso, con profitto, anziché con detrimento della giustizia. Questa opinione d'altronde è confortata dal ricordo di un voto autorevole manifestato dalla Camera dei Deputati Napolitani del 1848. Forse tutte le opinioni potrebbero conciliarsi, autorizzandosi soltanto una preliminare discussione orale su' fatti della causa avanti il solo Relatore o Commissario, ma col contraddittorio dei patrocinanti di tutte le parti litiganti. Tuttavia il Governo, anziché assumere la responsabilità di decidere da se, ed in via di regolamento, una quistione che tocca così da vicino alla scelta del miglior metodo per la ricerca della verità ne' procedimenti giudiziarii, lascia a' nuovi Collegii di Disciplina liberamente dibatterla, e l'ufficio d'illuminarla col loro consigli esprimendo sulla

medesima, come sopra altre usanze forensi, i loro voti e le proposte che stimeranno opportune.

Per lo esercizio uniforme di così svariate attribuzioni e manifesto il bisogno di un Regolamento de' Collegii di Disciplina. Ma sebbene io ne avessi preparato un disegno per sottoporlo all'approvazione del Governo Centrale, preferisco dare solenne testimonianza della confidenza, che mi sento obbligato di riporre nel concorso del sapere e della esperienza dell'intera classe degli avvocati, incaricando i Procuratori Generali presso le Gran Corti Civili d'invitare i Collegii di Disciplina, appena saranno costituiti, acciò vogliano essi stessi studiare e proporre i progetti di tale Regolamento, per mettere questo Dicastero e medesimamente il Governo centrale, in grado di far tesoro dei loro desideri e suggerimenti.

Non mi rimane pertanto che inculcare agli stessi Procuratori Generali di tosto intraprendere con massima accuratezza la compilazione dell'Albo degli Avvocati esercenti ne' distretti giurisdizionali delle rispettive Gran Corti, i quali siano nelle condizioni contemplate nell'art. 4.° del Decreto, acciò il lavoro si trovi compiuto al finire del prossimo agosto; e discussi i reclami ne' due mesi successivi, possa al riaprirsi dell'anno giuridico farsi luogo ne' primi di del venturo novembre alla elezione dei nuovi Collegii di Disciplina, sotto la vigilanza degli stessi Pubblici Ministeri, e de' Giudici da designarsi dai Presidenti.

Costituita indipendente la classe degli avvocati. il suo lustro tradizionale nelle Provincie Napolitane, e la grande influenza che essa esercita in mezzo alla nostra società, circondaeranno di gravi doveri e responsabilità la missione di coloro, che primi dal suffragio de' colleghi risulteranno eletti a rappresentarla. Non avvi forse altro paese in Europa, in cui l'ordine forense, al pari che in questo mezzodi d'Italia, possa legittimamente menar vanto di così classiche illustrazioni, quali furono un Pier delle Vigne, un Bartolomeo di Capua, e Luca di Penne, e Matteo degli Afflitti, e Francesco d'Andrea miracolo di facondia dei suoi tempi, e Carlo Tapia, il Villano, l'Argento e l'immortale Giambattista Vico, e il dotto quanto infelice Pietro Giannone, e Cirillo, e de Iorio; e che anche a' nostri di abbia potuto onorarsi di chiarissimi nomi ed intelletti, come quelli de' Borrelli, Poerio, Lauria, Capo, Cassini, Winspeare, Nicolini, Capitelli, Starace, e di parecchi altri valentissimi.

Importa adunque che le nuove rappresentanze dell'ordine sentano esser loro confidato il sacro deposito di queste avite glorie domestiche, e la cura di preparare la restaurazione ed il progressivo accrescimento di splendore nel Foro di queste Italiane provincie.

Quanto a me, se dovrò serbare alcun ricordo di compiacimento dell'epoca, nella quale mi fu imposto di reggere questo Dicastero di Grazia e Giustizia in condizioni difficili; tale senza dubbio sarà quello, che mi sia stato concesso aver parte nel Consiglio di Luogotenenza allorchè fu discusso ed approvato il Decreto di che trattasi, o che mi tocchi oggi la fortuna di apporre il mio nome, a queste Istruzioni che ne accompagnano la comunicazione.

Io ne andrò orgoglioso; perciocchè uscito, teste da quell'ordine amplissimo, ed impaziente di rientrarvi per attendere agli uffizi che furono e saranno ognora il prediletto esercizio della mia vita, debbo considerare come massimo beneficio, e come argomento di maggiore onoranza per le mie natali provincie, ogni incremento di virtù, di dignità, e di decoro che sull'ordine intero venga a diffondersi.

*Il Segretario Generale
del Ministero di Grazia e Giustizia,
incaricato del Dicastero
di Grazia e Giustizia
e degli Aff. Ecclesiastici*
MANCINI

NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE

— Ieri in proposito dei due proclami reazionarii, schernimmo sdegnosamente quegli stolti conati. Oggi non li temiamo niente di più, ma invece di schernirli chiamiamo l'attenzione del governo a distruggerli. Dopo la lettera che qui sotto pubblichiamo, vediamo che non è più tempo di solo dileggio, ma che occorre repressione pronta e decisiva.

Torino 20 Giugno.

« Codesta vostra Napoli è dunque proprio sempre l'antica patria delle Sirene, che col magico canto addormentano le energie più saldamente temprate, per poi ammolirle, spezzarle, e spegnerle? Codesto vostro lago d'Averno, ha dunque proprio ancora la fatale virtù dell'onda letica, che rende obbluose, inerti le intelligenze più privilegiate, le volontà meglio determinate? Possibile! che anche il Conte di Sammartino debba subire la stessa maledizione che assonnò Farini e annichì Nigra? E poco più di un mese, ed io, pieno di giuste speranze nelle straordinarie qualità di un amministratore eminente, quale, senza contrasto, è il Conte Ponza, ve ne annunziavo la nomina a Luogotenente, come fortuna grandissima pel vostro paese, e per l'Italia, che dal riordinamento vostro, aspetta l'assodamento del nuovo ordinamento proprio, e ancora non mi è dato leggere nelle vostre colonne qualche cosa di positivo, di grande, di decisivo operato da questo nuovo rappresentante della Corona!

E sì le occasioni non gli mancano di far conoscere la sua sagacia nel conoscere i bisogni veri del paese, la sua abilità nel provvedervi, la sua fermezza nel fare eseguire i suoi provvedimenti.

Parliamoci chiaro: gli eventi incalzano, i tempi ingrossano, e non è l'ora di addormentarsi al canto della Sirene, nè di pigliarsi un bagno in Lete. A costo di darvi cose che forse saprete meglio di me, pure prima di scrivervi di fatti di qui che già saprete dai giornali e dal telegrafo, credo debito di coscienza tenervi oggi discorso delle cose vostre. Vi parrà strano, ma è la cosa più naturale del mondo.

Ho parlato ieri con due autorevoli personaggi, l'uno dei quali arrivava da Roma, l'altro da Parigi. Or bene da queste due fonti opposte ho potuto attingere notizie importantissime delle faccende meridionali. A Roma Francesco II, la sua Camarilla, quella di Antonelli, i suoi satelliti, briganti, legittimisti, tutti lavorano operosamente, instancabilmente, giorno e notte e nella scala più vasta alla Reazione. Sì, credetelo, la non è mica faccenda da pigliare a gabbo: Sta bene che il partito liberale è forte, ma anche il numero dei reazionarii non è mica poi tanto sotto!

Le corrispondenze tra Roma e Napoli e le pro-

vincie sono attivissime, quotidiane, ben ordinate. Non pochi di quei vostri antichi bonapartici, che, per paura o malintesa, longanimità sono stati conservati, preferiti, accarezzati, piaggiati, carteggiano cordialmente col loro antico assoluto padrone.

Si carceri, e si fa processo a qualcun dei loro, e intanto, gli altri padroneggiano, avendo l'aria di organizzare per voi, organizzano per Lui. E Lui, Lui sapete, è così certo del fatto suo, che dice a quanti gli parlano, che sarà a Napoli fra pochissimo tempo; e forse, non coi tedeschi ma coi francesi!! e si atteggia a liberatore, a Re cittadino, a che so io, belando da agnellino colla gola di jena. A questo che mi dice quel tale venuto di Roma, aggiungete quest'altro che mi dice l'arrivato da Parigi. Generali, uffiziali, ministri, alti funzionarii, lo stesso Imperatore nei rari momenti di rarissima espansione, tutti a coro deplorano l'agitazione permanente delle provincie meridionali, e tutti questi predicatori di non intervento, non sanno che accennare ad unico rimedio, una occupazione francese! Mi capite, amici, una occupazione francese! Per sapere che cosa significa, basta guardare a Roma. Dodici anni di presidio, di padronanza, e non ancora è finita! Anche qui è una voce che corre sommessamente, ma corre, e pare che non sia impossibile che chi dovrebbe risolutamente opporsi, non rifuggisse dal rassegnarsi. Di questa voce si vale anche a Roma lo stesso Borbone, come di efficace ajuto ad ingrossare le file, poichè egli sa quale tradizionale abborrimento per i francesi sia sempre vivo negli Abruzzi e nelle Calabria.

Or bene, in faccia a tali supremi pericoli, il Conte di San Martino nulla vede, nulla fa?

Oh! se egli si è turato le orecchie colla cera per non udire il canto fascinatore, per Dio, sturateglielo voi, perchè senta il grido del paese indignato che la vuol finita una volta con queste mene reazionarie, borboniche o imperia'i, torna tutt'uno. Vi ho detto imperia'i, perchè assicuratevi che l'agitazione non è solo alimentata dalla moneta falsa di Francesco, ma ben anche dall'oro francese. Nelle tasche degli arrestati si trovano più bei napoleoni d'oro francese che piastre e ducati napolitani. Non istancatevi dunque di chiamare all'erta! È ufficio della stampa appoggiare il governo che risolutamente agisce, di stimolarlo quando rallenti, di svegliarlo quando si addormenti.

Offritegli il vostro concorso reale, adoperatevi con lui, corpo ed anima, a rafforzare a render compatte le file dei buoni, ma fategli sentire, a suon di tromba, che anche il sospetto di occupazione francese desta l'ira d'ogni buon italiano, che dall'occupazione al protettorato, dal protettorato al principato, non ci corre gran tratto, e che noi italiani, in generale, nè voi napolitani, in ispecie, non vogliamo saperne nè di Murat, nè di altri Napoleonidi; che appicchi a Confederazioni non ne vogliamo, ma l'Unità, solo l'Unità, sempre l'Unità, quell'Unità per cui siamo con chi ce l'ha promessa, quell'Unità per cui saremo solo con chi ce la darà completa.

Credo che voi pure converrete con me che bisogna che popolo e governo vengano prontamente, radicalmente questa ubbia dal capo di chi pare compiacersene. Per tornare divisi e con principi stranieri, non valeva la pena di non rimanere divisi e con principi o italiani o già italianizzati.

Vivaddio! scuotete il letargo governativo, invocate la vigilanza, combattete a oltranza la reazione naturale e artificiale, quella cioè di chi vorrebbe trarre la castagna dal fuoco colla zampa del gatto. Unio avvisato è mezzo salvato. Io ho avvisato voi, a voi tocca avvisare, ed incitare cui spetta.

Ora due parole di qui. Si parla di Ratazzi al Ministero. Si parla della venuta di Garibaldi a Torino; ma invece io ho da buona fonte che le pressanti istanze fatte presso lui dagli Americani quasi lo abbiano deciso a partire pel Nuovo Mondo. I nostri amici cercano di dissuaderlo, e speriamo riescano a risparmiare questa nuova sventura all'Italia. Anche a Genova corrono voci di moti reazionarii pel 24. Io nè ci credo nè li temo; non pertanto tutto questo arrabattarsi dei nostri nemici mostra la vasta rete in cui si vorrebbe avvolgere l'Italia. Dunque all'erta. coraggio e avanti!

Che possiamo noi aggiungere a questa nostra corrispondenza? Null'altro che pubblicarla tal quale, e lasciare che vi meditino seriamente popolo e governo. Solo soggiungeremo a questo:

Conte di San Martino! Svegliatevi, impugnate la clava d'Ercole e spezzate le cento teste dell'Idra reazionaria. Avete mano abbastanza robusta all'impresa. Avete fatto sapere al Governo centrale che qui occorrono due rimedii: Lavoro per molta gente, Forza di molta gente. Pel lavoro, avete domandato due milioni di ducati, e sono giunti o stanno per giungere. Per la forza, avete domandato 60 battaglioni mobili per distribuirgli cogli altri che abbiamo. Fanti ve li rifiutava, ora Fanti la Dio mercè non ha più voce in capitolo, e Ricasoli speriamo, ve li manderà. Con questo danaro e con questa gente, salvate il nostro paese, salvate il vostro nome.

CRONACA NAPOLITANA

— Ieri ebbe luogo la solennità municipale dell'inaugurazione della nuova grande strada che da Foria deve condurre alla Marinella. Non avendo noi avuto l'onore di essere dal Municipio invitati alla cerimonia non possiamo darne altro ragguaglio che riproducendo l'articolo che ne pubblicava ieri sera il *Pungolo* al quale pare siasi usata maggior cortesia che a noi.

Il gentile esempio del Luogotenente verso i rappresentanti della Stampa, non ha portato alcun frutto sul nuovo corpo Municipale, che sembra non voglia scostarsi dalla beata non curanza dell'antico.

Signori della zazzera innanellata! smettete una volta la barocca etichetta castigliana, acconciatevi meglio al progrediente incivilimento. Non isfuggite, ma cercate la pubblicità, non solo nelle occasioni solenni, ma benanche nelle ordinarie. Guardate quello che fanno gli altri municipii dei paesi liberi. In ogni loro funzione, il giornalismo vi è invitato, al giornalismo sono comunicati i verbali e le deliberazioni delle loro sedute. E il giornalismo onesto e imparziale loda o biasima, secondo l'opportunità, ma sempre è l'or-

gano per cui l'opera dei Consiglieri della Città è fatta conoscere ai Cittadini, e l'opinione dei Cittadini è fatta fedelmente sentire ai Consiglieri.

Intanto ecco l'articolo del nostro onorevole confratello :

Napoli 21 giugno

L'inaugurazione che avvenne questa mattina a Forà della nuova strada che di là condurrà alla Marinella è un fatto così insolito nella vita del nostro Municipio, che ben merita che vi si fermi con qualche considerazione.

Finalmente, possiamo dire, anche a Napoli il martello comincerà a lavorare — una via nuova si apre nel momento che tutto qui, istituzioni, riforme civili, nuovo porto, e ferrovie annunziano uno sviluppo di prosperità che, a suo tempo, ben poco lascerà a desiderare in confronto dei maggiori emporii, dei più importanti scali del traffico mondiale.

Napoli a cui concorrono le linee di navigazione del Mediterraneo e dell'Adriatico — ch'è il vero punto centrale fra Genova, Trieste, il Cairo, Suez, Gibilterra, la Spagna, Marsiglia e Genova; Napoli che fra quattro o cinque anni comunicherà direttamente per le ferrovie coi mari del settentrione, è chiamata ad essere la capitale degli interessi commerciali e industriali dell'Italia, com'è la capitale d'inverno dell'Europa, come sarà il fulcro della potenza economica d'Italia.

L'inaugurazione avvenuta stamattina è dunque il principio di una serie di riforme edilizie destinate a dare a questa città condizioni rispondenti al grande avvenire che le sorride dinnanzi.

La cerimonia dell'inaugurazione ebbe luogo sotto elegante padiglione che fece dimenticare la grettezza che presiedette all'inaugurazione delle ferrovie. Presiedeva alla cerimonia S. E. il Luogotenente conte Ponza di S. Martino, il quale, rispondendo alla relazione fattagli dal Sindaco Cav. Colonna, sulla storia del progetto che ora va in esecuzione e sull'importanza della nuova via, accennò quali splendidi destini sieno ormai maturati per Napoli, mercè l'unità italiana, e come qui si verrà a stabilire uno dei centri più vitali del commercio europeo.

Nel mentre si suggellava la pietra, le musiche militari o le fanfare della Guardia nazionale intonarono la fanfara reale, a cui risposero lunghi applausi ed ovviva al Re, all'Italia, e Garibaldi.

I Consiglieri della Luogotenenza, il Governatore della Provincia, il Consiglio Comunale, il Comando della Guardia Nazionale, ed eletta corona di di-tinti cittadini e di gentili signore resero animata e brillante questa festa che nella storia della città nostra segna un'epoca memorabile.

Nella notte di ieri l'altro sette Guardie di Pubblica Sicurezza stanziate in Benevento, saputo che in quel territorio si aggirava una masnada di dieci briganti, corsero animose a disperderla, avendo a capo quel Delegato di P. S. — Incontratala, sostennero valorosamente un lungo conflitto, nel quale rimase ucciso uno dei briganti, ed altri tre furono catturati con armi e munizioni.

Il resto della banda dandosi alla fuga è perseguitato dalla forza pubblica e dalla Guardia Nazionale.

— Ieri dopo pranzo le fruppe stanziali si riunirono tutte sul Campo di Marte, dove furono passate a rassegna dal Generale Durando, in occasione del glorioso anniversario della vittoria di Solferino. Non parleremo della bella mostra che facevano di se que' brillanti battaglioni italiani composti di giovani soldati tutti già vecchi alle vittorie, e su cui intrepidi petti splendono le medaglie di Crimea, di Magenta, di Solferino, di Castelfidardo, di Capua, di Gaeta. Diremo soltanto che il concorso della popolazione a vederli al campo fu immenso, come poi immensi ed entusiastici furono gli applausi con cui furono, con ispontanea orazione salutati, da tutti i cittadini per tutte le vie per le quali dovettero passare per restituirsi a' loro quartieri.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

SENATO DEL REGNO

Il Senato del regno nella tornata del 20 dopo la comunicazione fatta dal presidente delle poche modificazioni di forma introdotte nel nuovo testo del progetto di legge organica sulla leva di mare, ha proceduto alla votazione per isquittinio segreto sul complesso del medesimo, e risultò adottato con 83 voti favorevoli sopra 84 votanti.

Si è in seguito occupato della relazione di petizioni, intorno a cui non sorse grave discussione, tolto su quella di certo Cesare Soldano, da Catanzaro, tendente ad ottenere il pagamento dell'ammontare di provviste di vestiario da esso fatte per conto di milizie garibaldine nell'ottobre del 1861, per la quale la commissione propose il rinvio al ministero di guerra, ed altri l'ordine del giorno puro e semplice; nè si poté venire a conclusione a motivo che il Senato, atteso l'ora tarda, non si trovava più in numero; onde la commissione rimase invitata a prendere a nuova disamina la petizione medesima procacciandosi le opportune informazioni.

Si è per ultimo proceduto alla ricomposizione degli uffici col mezzo dell'estrazione a sorte.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 20 giugno — presidenza RATAZZI.

È approvato senza discussione il progetto di legge per l'abrogazione di editti dei duchi di Modena intorno agli affari ecclesiastici ed alla materia beneficiaria.

L'ordine del giorno porta in seguito l'interpellanza Ricciardi al ministro della istruzione pubblica sullo scioglimento dell'Accademia delle scienze di Napoli.

Ricciardi espone che quell'Accademia fu fondata sotto Carlo III, il solo dei Borboni che Napoli e Sicilia ricordino senza disprezzo. Il decreto di scioglimento la dice degenerata e composta in parte di reazionarii.

Ma dovunque, e in Francia p. e., furono sempre rispettate le Accademie anche ostili. Il decreto è stato emanato dalla Luogotenenza; può egli essere legale? A Napoli si desidera sapere se si dipende dal governo centrale o dal governo locale.

De Sanctis, ministro dell'istruzione pubblica dimostra che il decreto è legale. I Borboni non rispettarono punto l'Accademia delle scienze quando si trattò di eliminare gli elementi liberali, e ne mutarono bene spesso gli statuti.

Il governo del Re è stato accusato d'aver protetti i borbonici, ed ora lo si dichiara reo d'averli colpiti! Non è sfidata nè l'una nè l'altra accusa. Si è disciolta l'Accademia per lavarla, per toglierle la livrea borbonica (applausi), per mettervi ordine, e per ragioni amministrative; ed anzi non può dirsi neppure disciolta, perchè il secondo articolo del decreto la ricostituisce. Si concilieranno gl'interessi della scienza e quelli dell'amministrazione.

Dopo alcune osservazioni di Ricciardi, di Masari di Liborio Romano e di Curacciolo la Camera prendendo atto delle dichiarazioni e delle promesse del ministro dell'istruzione pubblica, passa all'ordine del giorno.

Si passa a discutere il progetto di legge di Riordinamento ed armamento della Guardia nazionale mobile. — E' questo il progetto d'armamento nazionale presentato da Garibaldi e modificato sensibilmente dalla Commissione.

Persano s'era iscritto per parlare nello scopo di fare alcune osservazioni sulla inattuabilità dell'articolo 2° del progetto di Garibaldi. Ma visti i miglioramenti introdotti dalla Commissione, visto che i minuti sono preziosi, propone che si chiuda la discussione generale, e si passi senz'altro alla discussione degli articoli secondo il progetto della Commissione.

Petrucelli si oppone a questa proposta, perchè intende combattere l'uno e l'altro progetto.

La discussione generale è pertanto aperta.

Petrucelli protesta di non essere avverso al principio dell'armamento nazionale, ma non approva nè il progetto di Garibaldi, nè quello modificato dalla Commissione, che non è all'altezza della situazione, apperciò

« A Dio spiacente ed ai nemici suoi. »

Quando Garibaldi presentò il suo progetto la Polonia risorgeva, l'Ungheria era in combustione, l'Europa tutta armava, come arma tuttavia. Allora come adesso la sicurezza pubblica in Italia era minacciata, allora come adesso il regno italiano non aveva all'estero il dovuto rispetto. Garibaldi vide nella situazione d'Italia e d'Europa la necessità della forza, e siccome egli era il rappresentante più riputato delle forze irregolari, domandò l'armamento di forze irregolari.

Ma qual è il problema che l'Italia deve risolvere? Essa deve annientare nel suo seno quel resto dei partiti vinti che ne insidia la sicurezza. Essa deve in secondo luogo ottenere in Europa quel posto che le compete come grande nazione. E finalmente liberare Roma e Venezia. Perciò è necessaria la forza. Verso i partiti vinti si è fatto tutto ciò che si poteva. Loro si è concessa piena amnistia, e il diritto di godere di tutte le nostre libertà. Tuttavia non sono contenti e cospirano? Ebbene schiacciati! Ma a ciò si richiedono carabinieri. La legge che si propone, non è sufficiente per la sicurezza interna.

Ma essa è pure insufficiente per assicurare all'estero i nostri diritti di grande nazione. Bisogna armare, ma armare davvero. Nel concetto dell'Europa conservatrice l'arma dei volontari lungi dall'essere una forza è un indizio di mancanza di forze. Perciò l'armamento degli irregolari lungi dal consolidare in Europa la nostra posizione la indebolisce.

Riguardo poi a Roma e Venezia la questione è più ardua. Roma è nostra: chi si interpona tra noi e Roma può essere in apparenza nostro alleato, ma è nostro nemico. A Roma si va

colla forza, perchè fino ad ora tutte le trattative diplomatiche sono andate fallite.

A questo punto il discorso di *Petrucelli* suscita rumori di disapprovazione. L'oratore continua dicendo che per altro non propone la guerra alla Francia, ma solamente l'uso della forza morale. Quindi per la quistione romana ogni armamento sarebbe inutile o inopportuno.

Noi dobbiamo unicamente voltare le spalle alla Francia che, restando a Roma, ci oltraggia e ci danneggia.

Una violenta interruzione tronca la parola all'oratore. Molti deputati prorompono in impetuose proteste.

Petrucelli ripete le sue ultime parole.

Malmusi lo apostrofa con estremo calore rammentandogli che senza la Francia l'Italia sarebbe ancora a nul partito.

Il presidente invano scampanella; l'agitazione dura alcuni minuti. Il campanello col suo suono acuto o non soggetto a rucedine finisce tuttavia col trionfare. Ottenuto il silenzio, *Rattazzi* si rivolge all'oratore e gli dice che non può permettere che si oltraggi una nazione la quale ha combattuto per la redenzione di Italia a Magenta e a Solferino.

Petrucelli risponde che il presidente fa bene a tenere un linguaggio del cuore.

Rattazzi respinge questa distinzione, e avverte l'oratore che gli toglierà la parola, se cederà nuovamente.

Petrucelli passa allora a discutere l'armamento nazionale in ordine alla quistione veneta. Anche a questo riguardo tanto il progetto di *Garibaldi* quanto quello della Commissione sono inutili. Gli è altrettanto facile di prendere il quadrilatero colle baionette dei volontari, quanto colle trombe di Gerico. Le armi irregolari potranno fare delle diversioni, frammetersi negli interstizi degli eserciti, ma davanti alle fortezze saranno impotenti.

L'oratore a questo passo è nuovamente interrotto da qualche voce che grida alla quistione.

Egli risponde che c'è nella quistione, e ad un'apostrofe d'un deputato che non è pervenuta fino a noi, replica vivamente « se lei si annoia dorma ».

E veramente quanto erano giuste le interruzioni indicate più sopra, altrettanto eran fuor di luogo queste ultime.

L'oratore continua pertanto dimostrando che per la quistione della Venezia ci vuole l'aumento dell'esercito regolare, e non quello delle forze irregolari.

I miracoli delle armi della grande rivoluzione francese non si ottennero colla guardia nazionale mobilizzata. L'entusiasmo che produce siffatti miracoli deve scaturire dalla situazione.

Perciò l'oratore conchiude riepilogando le sue idee a questo modo: di esercito regolare QUANTO VOLETE e subito; di esercito irregolare TUTTI ma quando la situazione susciti essa stessa l'entusiasmo nazionale.

In questo intendimento propone che l'attuale discussione sia rimandata a sei mesi, cioè in *Emaus*.

Salvo le parole contro la Francia, contro le quali la Camera ha dovuto protestare fortemente questo discorso di *Petrucelli* è stato ricco di ragioni e di verità coraggiose.

Cadolino non si associa alle idee del proponente, e sostiene che le forze nazionali debbono costare 1. Dell'esercito regolare; 2. dei volontari; 3. della Guardia nazionale mobilizzata. Per ciò appoggia il progetto di *Garibaldi*.

Caracciolo antepone il progetto della Commissione.

Miceli come *Cadolino* dà la preferenza al progetto di *Garibaldi*. (Continua)

FIRENZE

— I volontari di Mesi ebbero ordine dal nostro governo d'allontanarsi dalla frontiera pontificia. L'ordine fu immediatamente eseguito.

VERONA

Da persona degna di fede riceviamo la seguente notizia da Verona, 20 giugno:

Nella previsione di prossima mancanza ai vivi del Papa, si stanno preparando segretamente in questo vescovado i locali per un conclave onde procedere all'elezione di un nuovo Sommo Pontefice a mezzo dei cardinali, che l'Austria ed i sanfedisti ritengono fuggiranno, nell'avverarsi della morte di Pio IX, da Roma.

Anima della congiura è monsig. Nardi, Uditore di Sacra-Rota a Roma.

(Perseveranza).

ROMA

— Martedì venturo forse il Papa verrà trasportato nella sua villeggiatura di Castel Gandolfo. Seguitano su in Palazzo ed altrove le voci inquietanti circa la sua salute, e specialmente le voci sul declinare incessante delle sue facoltà mentali. Riguardo a questo, sono in caso di potervi assicurare che la malattia del papa è più morale che fisica, e dipende dalla profonda melanconia in cui lo hanno messo le relazioni dei vescovi italiani, nelle quali si dice chiaramente che lo scisma è inevitabile, se non si concilia la Chiesa col sentimento nazionale e coi bisogni attuali delle popolazioni italiane.

Potete ben immaginarvi che la setta gesuitica trema già del papa, quindi lo attorciglia più che può, e lo trasporta alla campagna, per toglierlo dai contatti e dominarlo o spegnerlo a sua posta. So che una persona altolocata ed in stretta relazione col generale dei gesuiti, ha detto che il papa ha spesso dei vaniloqui, nei quali dice cose che è necessario non far intendere ad alcuno.

Potrebbe benissimo darsi che i pretesi vaniloqui, fossero discorsi fatti sul serio, e fossero la manifestazione di pensieri più ragionevoli e d'idee più conformi al vantaggio della Chiesa e dello Stato. Ma ormai il povero Pio IX è perduto per sempre, e dall'abisso in cui è caduto non può uscirne, e non uscirà che colla vita.

(Nazione)

Dispacci particolari della Perseveranza

Torino, 21 giugno (sera)

Gli elettori del primo Collegio di Torino, vacante per la morte di Cavour, in una seduta preparatoria hanno unanimemente deciso di proporre la candidatura del barone Ricasoli.

Torino, 21 giugno (più tardi)

Vimercati è partito stasera per Parigi, latere della risposta del nostro governo alla nota del governo francese circa alla ricognizione del Regno d'Italia.

Parigi, 21 giugno (sera)

E un'asserzione inesatta quella dei giornali della sera, che annunziano l'arrivo della risposta affermativa. Arriverà domenica e sarà probabilmente affermativa (Vedi dispacci dell'agenzia Stefani).

Vimercati sarà di ritorno a Parigi.

Corre voce che il ministro degli affari esteri prussiano Schleinitz abbia offerto la sua dimissione.

Grande agitazione regna nella Grecia. Si domanda l'annessione delle Isole Jonte.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 21 (sera) — Torino 24 (9. 50 an.)

Parigi 24 New-York 15. I federali vollero attaccare di sotto le posizioni dei separatisti 2. reggimenti fecero fuoco contro un'altro. I separatisti smascherarono batterie, e cannoneggiarono violentemente i federali, che furono obbligati a rientrare in Monroe. — Un proclama del Governatore del Missouri chiama 50,000 uomini per resistere a Lincoln. Il partito federale ha trionfato nell'elezioni del Maryland.

Shanghai 4. Gli insorti sono presso Istanyon.

Napoli 25 — Messina 24 (10 pom.)

Persone provenienti da Modica smentiscono lo sbarco dei borbonici da Malta, e riferiscono essere venuti da Malta quattro individui rifugiatisi colà per delitti comuni commessi in Sicilia. Costoro uniti a circa 20 briganti infestano quei paesi. La forza pubblica è sulle loro tracce.

Napoli 24 — Messina 24 (2. 45 p.)

In Piazza d'arme fu detta la messa per l'anniversario della battaglia di S. Martino con l'intervento della Guardia Nazionale, della truppa delle Autorità Civili e Militari, e del municipio.

I legni da guerra in porto e la città erano messi a festa. Ordine perfetto.

Napoli 25 — Torino 24 (7 pom.)

Parigi 24. La Gazzetta del Danubio assicura che la deputazione apportatrice degli indirizzi dell'Ungheria sarà accolta dall'Imperatore.

(Notizie di Borse)

Fondi piemontesi	75. 65.
« francesi 3 0/0	67 65.
» » 4 1/2 0/0	96 65.
Consolidati inglesi	90 6/8.

A Vienna la Borsa fu debole il testo ha 86 6/8.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare	695
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele	373
Id. id. Lombardo Veneto	495
Id. id. Romane	220
Id. id. Austriache	506

BORSA DI NAPOLI

25 GIUGNO

R. Nap. 5 per 0/0.	. . . 78
— 4 per 0/0.	. . . 68
R. Sic 5 per 0/0.	. . . 77 1/2
R. Piem. » »	. . . 75 1/2
R. Tosc. » »	. . . S. C.
R. Bolog. » »	. . . S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. p.